



LA TRAGEDIA DI MESSINA E LA TRAGEDIA DELLA RES PUBBLICA

di Giovanni Maltese

Messina: "Avevamo previsto il disastro"

"Avevamo previsto il disastro." Con queste parole il Presidente del Consiglio Italiano ha commentato le notizie della recente catastrofe in Sicilia. Per poi toccare il nervo degli Italiani proprio dove duole di più, dove, fin dai tempi di Verre, (Umberto Eco), é in gioco una questione esistenziale: "Ho visto abusivismo in tutta Italia. Però io non vi lascerò soli e, come sono tornato in Abruzzo, tornerò anche da voi."

Suonano quasi messianiche queste parole di conforto pronunciate dalle labbra del dittatore-massmedia, dopo aver sorvolato Messina con l'elicottero. Pertanto il Cavaliere (sic) non sembra affatto triste! Perché dovrebbe!? Quello che vale per L' Aquila terremotata, vale anche per Messina – almeno secondo l'ermeneutica di crisi del premier. Infatti, i rapporti di Silvio Berlusconi con i grandi imprenditori edili, principalmente con coloro che in altre parti d'Europa verrebbero considerati protagonisti del settore criminale dell'economia pubblica, sono ben noti a tutti. Mancano solo le prove per chiamare in causa un salvatore-eroe nazionale di tale calibro.

E come si potrebbe, se è stato proprio lui che – con insolita puntualità e diligenza – presenta leggi che garantiscono l'immunità agli uffici che implicano la più solenne responsabilità politica italiana? (Vedi, per conferma, l'acclusa diligenza del Lodo Alfano, 4.0, che uscirà tra poco). Se solo avesse detto subito: una mano lava l'altra e tutte e due la faccia!... Difatti, è proprio questo, ciò che i Siciliani si sentono dire da tanto tempo. Molti hanno anche imparato a dirlo, perché una delle poche cose che funzionano su quell' "isola-metafora" (Sciascia) è la criminalità più o meno organizzata.

Su questa almeno ci si può contare in tempi di crisi e miseria, quando la *res publica* nemmeno ci pensa a prendere sul serio le faccende degli'isolani, e Roma risulta essere così lontana...

E quando il mantenimento di un tale sistema richiede vittime, vale l'omertà; (un concetto che detesta l'umanità come la notte detesta la luce del sole).

"Avevamo previsto il disastro", così la (in)quietante risposta del paterno maschilista, che nessuno vorrebbe realmente avere come padre o come figura d'identificazione per l'Italia – salvo le escort che affettuosamente lo chiamano "papi" perché le appaga promettendogli uffici di rappresentanza a Bruxelles. Lo stesso vale per tutta quella gente saturata di *Mediaset* che si prende la gran parte della vergogna con la quale il premier copre regolarmente se stesso e il *popolo* che rappresenta, perché trae le sue informazioni dalla TV privata che – guarda caso – appartiene al premier stesso.

È possibile che sia questa la spiegazione della tacita approvazione per l'auto-messinscena di popolarità del Presidente del Consiglio?

È possibile che sia questa la ragione della timida opposizione alle affermazioni fatte in conferenze stampa internazionali, nelle quali Berlusconi afferma: "Tutti gli Italiani vogliono essere come me?" È possibile che sia questa la ragione per cui ci si deve seriamente preoccupare per la libertà di parola in Italia e si lanciano petizioni – con

appello a premi Nobel – per tenere alta la libertà di stampa e mettere in chiaro la rilevanza democratica della richiesta di trasparenza del governo? Comunque sia, una cosa è certa: la resistenza è molto scarsa e una retorica alla “*cum tacent clamant*” (Cicerone) non fa altro che aumentare l'imbarazzo.

“Avevamo previsto il disastro,” queste sono le parole ridicole, dell'uomo di stato, a quei 22 morti ed ai 40 dispersi, è lo stesso uomo che da anni vuole costruire in nessun'altro luogo che a Messina “il ponte più lungo del mondo”.

Ovviamente anche in questo caso potrebbe appoggiarsi sul cordiale sostegno *dei suoi imprenditori edili amici*.

Infatti, le risorse per tali investimenti, sia nell'ambito dell'infrastruttura nazionale che in quello delle abitazioni distrutte dal cataclisma, vengono distribuite dallo stato – la *Repubblica Italiana – in persona e ad personam*.

Ed è proprio questa *res publica* che va divenendo sempre più la *res privata* di egocentrico avatar alto un metro e mezzo, appena scappato da un gioco di soldi, potere e sesso.

Alla luce di queste riflessioni il disastro per la democrazia italiana è prevedibile e comprensibile. “Ho visto abusivismo” e questa confessione grida al cielo!

*Pubblicato su *VORWÄRTS* (giornale tedesco del partito socialdemocratico SPD) il 4.10.2009 sotto il titolo “*Die Tragödie von Messina und die Tragödie der Res Publica – Messina: „Wir hatten das Unglück vorausgesehen“*”. Traduzione dal tedesco: Giosefina Petrosino.